



Scavare lo scavato

Riprendere vecchie indagini spesso vale la pena: l'esempio del santuario di Apollo *Amyklaios*

Nel cuore del Peloponneso, sulla collinetta di Haghia Kyriaki, 5 km a sud di Sparta, fu scoperto, alla fine dell'Ottocento, il santuario di Apollo *Amyklaios*, indagato dapprima da Christos Tsountas (1890-91), poi da Ernst Fiechter (1904 e 1907), quindi da Ernst Buschor (1925). Gli scavi condussero alla scoperta del muro di recinzione del santuario, all'individuazione del basamento e di membrature architettoniche del famoso Trono del dio, progettato dall'architetto Baticle di Magnesia,

nonché al rinvenimento di pozzi contenenti offerte ad Apollo. Elemento importante del santuario, che ebbe lunga vita (dall'epoca micenea all'età romana) ed era connesso al culto ctonio dell'eroe locale Giacinto, era anche l'altare dedicato ad Apollo.

In alto: santuario di Apollo *Amyklaios*. Resti di strutture di età tardoromana portate alla luce nel corso delle nuove campagne di scavo.
A destra: statuetta in bronzo di personaggio femminile. Epoca geometrica.



Ottant'anni dopo, dal 2005, per iniziativa del Museo Benaki di Atene (nella persona di Angelos Delivorrias) e in collaborazione con la 5ª Eforia alle Antichità Preistoriche e Classiche di Sparta, il santuario è oggetto di nuove indagini. L'estate scorsa si è conclusa la quarta campagna di scavi, i cui risultati dimostrano che vale davvero la pena di «scavare lo scavato».

L'attenzione degli archeologi (guidati da Stavros Vlivos) si concentra, in particolare, sul celebre Trono di Apollo, poiché le ricostruzioni finora proposte, basate soprattutto sulla fantasiosa descrizione di Pausania, sembrano poco affidabili.

Dal santuario alla chiesa

A tale proposito, è stata compiuta l'attenta lettura architettonica della chiesa di Haghia Kyriaki, costruita (1907-20) con l'uso di numerosi frammenti di marmo rinvenuti durante gli scavi di Fiechter, quando fu demolita una chiesa preesistente. Poiché nella nuova chiesa furono inglobati molti elementi architettonici del santuario, nelle estati scorse ne è stato rimosso lo stucco esterno, per riportare alla luce le membrature antiche visibili nella muratura, cosa

che, assieme alle indagini in altre chiese poste nelle vicinanze del santuario, ha permesso di individuare nuovi elementi del trono e dell'altare. La ricognizione della collinetta di Haghia Kyriaki e di tutta la zona ha costituito il primo passo delle indagini, unito a una campagna fotografica e di ricerche nei musei di Sparta e di Mistrà e allo studio del materiale

finora rinvenuto. Tutto ciò ha permesso di giungere alla conclusione che l'altare era a gradini e di forma circolare, mentre il Trono di Baticle, del quale verrà presto proposta una nuova ricostruzione grafica, doveva avere l'aspetto di un sedile monumentale con piedi configurati a zampa di leone, oggi riutilizzati come sostegno di un sarcofago romano custodito nel Museo di Sparta. È probabile che nel santuario vi fossero anche altre installazioni, come per esempio un portico (*stoa*) e forse un *propylon* (ingresso monumentale).

Tra i reperti, vi sono numerosissimi frammenti ceramici databili dall'epoca sub-micenea all'età arcaica, laminette di metallo e vasi miniaturistici, una patera di bronzo, tegole recanti bolli che recitano «(sono) dell'Apollo di Amyklai», vasi di vetro di età romana. Il progetto sul campo si concluderà nel 2010 ed entro l'anno successivo si attende la pubblicazione dei risultati delle indagini, sponsorizzate dalle Fondazioni A.S. Onassis, I.F. Kostopoulou e dal L. Laurentiadis Group.



Qui sopra e in alto: due tratti del muro di recinzione del santuario di Apollo Amyklaios.

A destra: un *aryballos* (piccolo vaso per profumi o unguenti) di produzione corinzia. Età arcaica.

